

**LA SENTENZA** Assoluzione per 12 medici

## “Fustelle riciclate”, farmacisti condannati

□ Tre condanne e dodici assoluzioni: questo il verdetto che ha chiuso il primo grado di giudizio per la vicenda che ruota attorno al caso delle “fustelle riciclate”. L'affermazione di responsabilità è stata decretata per due farmacisti ed un loro collaboratore, mentre ad esser sollevati dalle accuse sono stati i medici che erano sospettati di aver preso parte al presunto raggiro ai danni della Regione Puglia.

a pag. 6

**LA TRUFFA AI DANNI DEL SERVIZIO SANITARIO**

**DICHIARATI COLPEVOLI** tre imputati. Verdetto assolutorio per tutti i medici che erano stati coinvolti nel procedimento: non commisero i fatti contestati

**LA SENTENZA** Definita la clamorosa vicenda verificatasi anni fa in provincia

# Processo “fustelle riciclate”, condannati solo i farmacisti

□ A modificare le ricette mediche attraverso l'applicazione di fustelle già utilizzate o, addirittura, di dubbia provenienza ci avrebbero pensato solo i farmacisti. Con quella che per la magistratura fu una maxi-truffa ai danni del Servizio Sanitario Nazionale i dottori che avevano apposto la firma sulle certificazioni “incriminate” non ebbero a che fare. A quanto pare, i professionisti chiamati in causa erano all'oscuro di tutto, come del resto avevano sostenuto sin dall'inizio del procedimento su cui, nella tarda mattinata di ieri, è calato il sipario. Ad aver chiuso la cla-

morosa vicenda delle “fustelle riciclate” con un verdetto che ha sancito tre condanne e ben 12 assoluzioni sono stati i giudici della Seconda Sezione Penale del Tribunale. I quali, a suggello di un processo durato numerose udienze, hanno riconosciuto la sussistenza di venticinque capi d'imputazione che contemplavano accuse come l'associazione a delinquere, la truffa, il falso e la ricettazione. Contestazioni per le quali sono stati dichiarati responsabili il titolare della farmacia di Lizzano oggetto delle indagini, il dott. Bartolomeo D'Addario, un suo dipendente, il dott. Domenico Caliandro, ed un commesso, il 60enne Vittorio Schinai. Il primo (difeso dall'avv. Pasquale Annicchiari-co) è risultato destinatario di una pena pari a 5 anni e 60 giorni di reclusione, mentre gli altri due inquisiti (difesi, rispettivamente, dagli avvocati Angelo Masini e Biagio

Leuzzi) si sono visti infliggere 4 anni e due mesi ciascuno, quattro mesi in meno rispetto a quanto era stato proposto in sede di requisitoria dal pub-

blico ministero. Sia il farmacista sia i suoi collaboratori sono stati anche condannati a risarcire il danno (da liquidarsi in separata sede) alla Regione Puglia costituitasi

parte civile e a versare alla stessa una provvisionale immediatamente esecutiva pari a 12mila euro.

Sentenza di assoluzione è stata invece emessa nei confronti dei medici che erano finiti sul banco degli imputati perché sospettati di aver avuto un ruolo nella vicenda. Valutati gli elementi a disposizione e le risultanze processuali, il Tribunale presieduto dalla dott.ssa Fulvia Misserini (a latere la dott.ssa Rita Romano e la dott.ssa Elvia Di Roma) ha sollevato da ogni accusa la dott.ssa Elisabetta Mele (rischiava 3 anni e 4 mesi); il dott. Gaetano Bino (rischiava 3 anni e 4 mesi); il dott. Salvatore Antonio Castri (rischiava 3 anni e 4 mesi); il dott. Pasquale Summa (rischiava 3 anni e 4 mesi); il dott. Antonio Mele (rischiava 3 anni e 4 mesi); il dott. Giuseppe Pagano (rischiava 3 anni e 4 mesi); il dott. Pompeo Antonio Santoro (rischiava 3 anni e 4 mesi); il dott. Antonio Modesto Tripaldi (rischiava 3 anni e 4 mesi); il dott. Antonio Rocco Scappati (rischiava 3 anni e 4 mesi); il dott. Cosimo Annicchiarico, la dott.ssa Antonietta D'Oria (per questi il p.m. aveva chiesto 1 anno e 4 mesi) ed il dott. Pierfranco Caffio, (la pubblica accusa aveva chiesto il non doversi procedere per prescrizione). Nel segnalare che questi ultimi 3 imputati erano accusati solo per il reato di falso ideologico, si ricorda che la sentenza di assoluzione è stata decretata dai giudici anche nei confronti del dott. Antonio Fischetti che

era deceduto nelle more del procedimento.

Le motivazioni alla base dell'adozione del verdetto saranno rese note fra una novantina di giorni, ma sin d'ora non appare azzardato ipotizzare come vi sia stata piena aderenza da parte del Tribunale alle argomentazioni illustrate dal collegio difensivo che ha assistito gli imputati dichiarati innocenti (composto fra gli altri dagli avvocati Franz Pesare, Rocco Maggi, Angelo Masini, Luca Perrone, Giuseppe Lecce, Dario Iaia, Raffaele Errico, Ciro Buccoliero, Carlo Petrone, Vito Annicchiarico). Collegio che aveva sempre sostenuto la più assoluta estraneità dei medici ai fatti contestati, sostenendo che erano ignari delle operazioni di "rifacimento" delle certificazioni sanitarie. Sulle quali, in determinati casi, sarebbero state apposte fustelle trafugate alcuni anni prima dall'ex ospedale "Testa" di Taranto. Secondo i giudici, proprio attraverso queste modalità, il dott. D'Addario ed i suoi due collaboratori avrebbero puntato al perseguimento di un solo obiettivo: quello di incassare dalla ASL pagamenti che, a quanto pare, non dovevano essere effettuati. Per dovere di cronaca si ricorda che una mano decisiva per la ricostruzione della vicenda la fornirono le intercettazioni telefoniche. Le stesse che sono state ritenute il caposaldo di un procedimento avviato circa sei anni fa a seguito di una segnalazione fatta giungere in Procura da un anonimo.

(E.R.)

